

Vienna, nove minuti per una strage Caccia al complice che ha armato il killer

Nel mirino le chat con i radicalizzati tedeschi e i viaggi nell'Europa dell'Est
Il terrorista ha agito da solo, l'Isis rivendica l'attacco. Quattro le vittime

dai nostri inviati
Tonia Mastrobuoni
e **Fabio Tonacchi**

VIENNA – Nove minuti di orrore trascinano l'Austria nell'incubo che finora l'aveva risparmiata. Il terrorismo islamico. Nove minuti sono bastati a Kujtim Fejzulaj, 20enne austriaco originario della Macedonia del Nord, per uscire dalla bugia del ravvedimento con cui ha ingannato per mesi i servizi di intelligence interni, imbracciare un fucile d'assalto e aprire il fuoco su chi a Vienna lunedì sera stava godendosi l'ultimo tiepido scampolo di libertà – all'ora di cena il termometro segnava 20 gradi – prima del lockdown.

Un solo assalitore

Nel suo giro senza apparente itinerario per le vie del primo distretto della capitale viennese, dove si trova il quartiere ebraico e la sinagoga, Fejzulaj ha ucciso quattro persone e ne ha ferite 22 (tra cui un poliziotto) prima di essere colpito a morte da uno degli agenti del Vega, le forze speciali austriache. La rapidità di movimento del ventenne e le sparatorie, segnalate in sei diversi punti del quartiere, hanno indotto in errore le autorità austriache che per tutta la mattinata di ieri ritenevano di avere a che fare con un commando composto da almeno tre componenti. Di essere, insomma, di fronte a una strategia militare stile Bataclan. Non è così. Dopo la visione di migliaia di filmati di telefonini e telecamere di sorveglianza (in tutto sono più di 20mila), il ministero

dell'Interno ha comunicato che a uccidere è stato un solo uomo: Kujtim Fejzulaj. Era munito di un fucile d'assalto Ak-47, di una pistola modello Tokarev di fabbricazione sovietica (un dettaglio che sta indirizzando le indagini, vedremo perché), di un machete e di una finta cintura esplosiva. L'attacco è stato rivendicato dall'Isis.

Nove minuti di orrore

Alle 20 i bar e i ristoranti del primo distretto sono pieni. I primi spari vengono uditi in Seitenstettengasse, a pochi passi dalla sinagoga che in quel momento è chiusa. Alcuni colpi raggiungono la porta e le mura di un pub, ferendo tre ragazzi. «Pensavamo fossero fuochi d'artificio», diranno. Dopo tre minuti altri spari in Ruprechtplatz, una cameriera di un ristorante cade a terra colpita a morte. Poi al mercato della carne (ucciso un 21 enne di Korneuburg) e lungo la Franz-Josefs-Kai. Qui Fejzulaj rivolge l'arma contro un poliziotto di 28 anni, ferendolo a una gamba. Una signora tedesca, anch'essa colpita, morirà il giorno dopo al Wilhelminenspital. Sono le 20.09 quando il terrorista viene braccato dalla polizia davanti alla chiesa di Ruprecht. Un colpo mortale lo lascia sul selciato. La notte di Vienna, però, è appena agli inizi.

Caccia all'"armalolo"

Mentre su Twitter rimbalzano le più incontrollate notizie (si parla di quattro attentatori, di esplosioni e di una presa di ostaggi), tutte le forze di polizia presenti a Vienna si

mettono alla ricerca dei complici. Irrompono nell'appartamento di Fejzulaj nel distretto Donaustadt. Ne ricostruiscono la rete dei contatti più stretti grazie al telefonino, la cui utenza è ben conosciuta agli agenti del Bvt, l'Ufficio federale per la tutela della Costituzione e la lotta al terrorismo che, di fatto, lo ha perso di vista. Il 20enne doveva essere sorvegliato dopo essere stato condannato nel 2019 per quel suo tentativo di raggiungere prima l'Afghanistan e poi la Siria sulla via dei foreign fighter. Allora chattava su Telegram con dei radicalizzati tedeschi che lo avevano convinto a unirsi al Califfato, e non è escluso che l'attacco di lunedì notte possa essere stato propiziato dagli stessi soggetti.

Gli sforzi dell'Antiterrorismo per ora si concentrano sull'identificazione di chi lo ha armato. La pistola Tokarev, un modello facilmente reperibile sul mercato nero balcanico, e due recenti viaggi di Fejzulaj nell'Europa dell'Est sembrano portare in quella direzione. Nella sola giornata di ieri 18 perquisizioni e 14 arresti (12 in Austria, 2 in Svizzera) di soggetti ritenuti in qualche modo vicini all'attentatore.



Movente antisemita?

Sebastian Kurz ha lasciato aperta la possibilità che l'antisemitismo possa essere il movente dell'attentato. Soprattutto, il cancelliere conservatore ha promesso che «non lasceremo margini all'odio», sottolineando che «il nemico è l'estremismo islamico, non tutti gli appartenenti a una religione». Ma negli ultimi anni Kurz si è distinto soprattutto per la sua durezza nelle politiche migratorie e per gli attacchi a Erdogan. Da ministro degli Esteri, nel 2015, fu l'architetto del blocco dei Paesi balcanici che fermò, di fatto, il flusso dei profughi dalla Siria e dal Medio Oriente. Da cancelliere non ha mai nascosto la sua assoluta contrarietà all'ingresso della Turchia nella Ue e ha varato una serie di leggi che hanno suscitato enormi polemiche nella comunità musulmana. Come, ad esempio, il divieto di indossare il burqa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video shock

In uno dei video dell'attacco a Vienna, si vede l'attentatore che fa fuoco con il fucile contro un passante che si accascia al suolo gravemente ferito. Poco dopo il terrorista torna indietro e spara di nuovo contro l'uomo usando la pistola

